

## Introduzione per gli educatori-animatori

***Andate e fate discepoli tutti gli uomini*** è lo slogan che ha caratterizzato la Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Rio de Janeiro, facendo risuonare nel cuore di milioni di giovani l'invito di Gesù ad essere *“missionari presso i propri coetanei in tutti gli ambienti reali e virtuali”*.

Tale slogan riassume bene anche il tema proposto dalla Confederazione CVS per l'ultima tappa del triennio (2011-2014): *“LE VIE DELLA MISSIONE”*.<sup>1</sup>

Le vie da assumere nella missione concretizzano quanto definito dall'avvento del Regno di Dio e dall'universalità a cui esso guarda. Il *“missionario è l'uomo delle Beatitudini. Gesù istruisce i Dodici prima di mandarli ad evangelizzare, indicando loro le vie della missione: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le Beatitudini, attuate nella vita apostolica. Vivendo le Beatitudini, il missionario sperimenta e dimostra concretamente che il Regno di Dio è già venuto ed egli lo ha accolto. La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede. In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunciatore della buona novella deve essere una persona che ha trovato in Cristo la vera speranza”*<sup>2</sup>.

I Settori Giovanili del Centro Volontari della Sofferenza, partendo da tali premesse e facendo proprie le esortazioni di Papa Francesco e del Beato Luigi Novarese, a pochi mesi dalla sua Beatificazione, invita i *“suoi giovani e i suoi ragazzi”* ad *“ANDARE E PERCORRERE LE VIE DELLA MISSIONE”*.

- **Sfida possibile????**

Essere missionari, oggi e nell'oggi, non è una sfida facile, per molti versi, anzi, essa appare *“impossibile”*: *“Tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza”*<sup>3</sup> e tanti ragazzi, soprattutto se toccati dalla sofferenza, rischiano di non trovarlo proprio questo senso se non incontrano Gesù, arrendendosi ad una vita passiva, triste e vuota. Il mondo è abitato dagli innumerevoli volti della

---

<sup>1</sup> Cfr. All. n°6 - Documento finale, programmazione triennale 2011-2014 – CVS: UNA MISSIONE NELLA CHIESA.

<sup>2</sup> Cfr. Giovanni Paolo II – Enciclica Redemptoris Missio, n°91

<sup>3</sup> Benedetto XVI, messaggio per GMG 2013

sofferenza umana: la malattia, l'handicap, la povertà, la guerra, l'ingiustizia, ecc. che sembrano non avere voce, come se il Regno di Dio li avesse "esclusi"!

Il Sussidio "~~MISSION IMPOSSIBLE~~: **le vie della missione**", desidera opporsi a questa visione pessimistica della vita ed offrire ai membri dei settori giovanili e a tutti gli animatori-educatori quegli spunti, indicazioni, ecc. capaci di dire invece che *annunciare il Vangelo, offrire nell'oggi della propria storia una "testimonianza credibile" della vita di Cristo Risorto, divenendo protagonisti della "nuova evangelizzazione" E' UNA MISSIONE POSSIBILE A TUTTI: "Nell'unione a Cristo ciascuno può accogliere la salvezza e il senso, la speranza e la consolazione, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli"*.<sup>4</sup> Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza e della gioia, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra.

Da queste premesse ecco l'**OBIETTIVO** del nostro cammino associativo:

percepire questa grande "chiamata ad andare", a diventare, con la propria esperienza di vita e di sofferenza, "missionari presso i propri coetanei", a ricercare nella concretezza delle diverse realtà personali e locali vie di missione e di annuncio per un "apostolato di conquista".

## IL PERCORSO DELL'ANNO

- **La via delle Beatitudini**

Il percorso formativo inizia con delle pro-vocazioni: quali sono le VIE DELLA MISSIONE, alle quali il Centro Volontari della Sofferenza ci invia? Quali strade siamo chiamati a percorrere per raggiungere i tanti volti della sofferenza di oggi e donare a ciascuno un raggio dell'Amore di Cristo capace di riaccendere alla speranza e alla gioia?

La risposta ce la dà Gesù stesso, quando indica NELLE BEATITUDINI le VIE DELLA MISSIONE: *povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le beatitudini, attuate nella vita apostolica.*

---

<sup>4</sup> Cfr. Statuto CVS, art. 5

- **Il logo in copertina**

Le nostre vie della missione non possono che abbracciare il mondo intero perché il carisma del CVS ci porta a raggiungere con la preghiera e l'offerta il cuore di ogni uomo sulla terra e la cosa bella è che ognuno di noi, sano o disabile, all'interno del CVS diviene strada quando diventa capace di allargare le braccia per abbracciare e raggiungere ogni fratello o sorella che soffre. Quindi diveniamo strade di beatitudine per gli altri e la strada che origina da noi raggiunge in maniera totale e progressiva tutte le beatitudini che si espandono a cerchio intorno al mondo che si colora sempre più intensamente di speranza, luce, gioia.

- **L'identikit del missionario**

Partendo dall'icona di Gesù che, sul monte, istruisce i Dodici nelle Beatitudini, prima di inviarli ad annunciare, anche noi scopriremo, nelle **cinque tappe** del nostro cammino associativo, che ***essere missionario significa acquisire le caratteristiche proprie delle beatitudini proclamate da Gesù***: “beati i poveri in spirito... beati gli operatori di pace... beati i puri di cuore... beati i miti... Costruendo, incontro dopo incontro, l'IDENTIKIT DEL MISSIONARIO.

Il missionario, allora, è davvero l'uomo delle Beatitudini... è colui che in una società che proclama il potere della ricchezza materiale sa vivere in povertà di spirito; è colui che in un mondo lacerato da discordie e da guerre sa mantenere vivo il desiderio della giustizia ed opera per costruire la pace.

- **Modelli sicuri**

La domanda che può sorgere è nel nostro cuore e in quello dei ragazzi è: ma oggi, è ancora “possibile” vivere queste beatitudini? Anche a questa domanda la risposta è sì!

**Il Beato Luigi**, vero “Uomo delle Beatitudini”, si lasciato prendere dall'Amore – soprattutto dall'Amore della Croce, dell'Immacolata e dell'Eucaristia - e, proprio nell'esperienza personale della malattia e di tante sofferenze, ha compreso il valore delle Beatitudini, fino a scoprire in esse la sua vocazione di “apostolo dei malati”, mettendosi interamente al servizio del Signore e dell'Immacolata dentro la Chiesa ed annunciando ad ogni persona sofferente la bellezza di una vita riuscita. E' Lui a dirci con audacia e forza che **LE BEATITUDINI SONO UNA VIA POSSIBILE PER REALIZZARE LA NOSTRA MISSIONE.**

Nell'anno della sua Beatificazione, mentre ci prepariamo a celebrare il 100° anno della sua nascita (che sarà la tappa finale del nostro percorso, nell'evento "RALLEGRATEVI ED ESULTATE), accompagniamo i nostri ragazzi a "lasciarsi prendere dalla sua figura", a sentirlo amico nel proprio vivere a agire quotidiano.

Accanto alla figura del Beato Luigi Novarese, quale compagna speciale nel nostro cammino, vi è **Maria Santissima**. E' Lei, definita Beata perché ha creduto, ad insegnarci a ricercare nuove vie per l'evangelizzazione.

Lasciamoci dunque guidare dal Vangelo delle Beatitudini e dal modello di figure esemplari, per rendere la nostra vita autenticamente missionaria, annunciatrice gioiosa della buona novella che nasce dall'aver trovato in Cristo la vera speranza.

## IL TEMA DELL'ANNO: **LE VIE DELLA MISSIONE**

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2013

Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8), non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo.

Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo. A volte si pensa ancora che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà. Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra. Spesso vediamo che sono la violenza, la menzogna, l'errore ad essere messi in risalto e proposti. E' urgente far risplendere nel nostro tempo la

vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, e questo dall'interno stesso della Chiesa.

**IL SEGNO:** Monsignore diceva agli ammalati che dovevano essere Conquistatori!

Come segno di questo anno si propone al gruppo attivo di costruire l'uomo delle beatitudini seguendo le proposte di ogni tappa "COSTRUIRE", per i giovani si propone di definire incontro dopo incontro l'identikit del missionario. Il testo delle Beatitudini diventa il manuale del missionario. (Durante la prima tappa si può dare ad ogni giovane il testo delle Beatitudini e consegnare un quaderno particolare o un taccuino come quello dei viaggiatori su cui scriveranno ad ogni incontro seguendo un po' le proposte di ogni tappa "ANDARE").

**CANTI PROPOSTI:** Beati voi – Coraggio, non perdetevi d'animo.

**SUDDIVISIONE DI OGNI TAPPA:**

**Cercare:** attraverso la Parola.

**Crederne:** riflessione sulla Parola guidata dalle parole di Papa Francesco.

**Andare:** attività per giovani da svolgere nel momento dell'incontro che sfocia in un impegno da onorare nell'anno delle Beatitudini.

**Rispondere:** la testimonianza del Beato Luigi Novarese

**A colloquio con Maria:** Ci specchiamo in Maria per cogliere la sua profonda Beatitudine vissuta in avvenimenti straordinariamente ordinari.

**Costruire:** proposte di attività per il gruppo attivo.



## Prima tappa

---

### Beati, impossibile o possibile?

Proiettando le Beatitudini sulla missione, scopriamo che è proprio a questo livello che noi giochiamo la nostra coerenza evangelica, indispensabile per essere credibili e per rendere non solo comprensibile il Vangelo che predichiamo, ma anche per renderlo invitante, possibile da attuare e aperto su prospettive sconfinata.

**CERCARE:** Dal Vangelo secondi Matteo (Mt 5,1-12)

Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

Le Beatitudini moderne: **Le beatitudini al contrario**

*Il porre le beatitudini al contrario ci può aiutare a valutare molto di più tutta l'energia rivoluzionaria, tutta la forza imponente delle vere beatitudini. È la differenza che esiste tra un uomo santo e un criminale...*

**Beati i ricchi** (i ricchi di beni materiali, i ricchi di scienza e di tecnica, i ricchi di fama e di potere), perché di essi è il regno della terra.

**Beati gli iracondi, i collerici, quelli di carattere impositivo, i prepotenti**, perché essi spoglieranno la terra dai deboli e impotenti, dai mansueti di cuore, dai "buoni a nulla" e dagli incapaci.

**Beati coloro che ridono e quelli a cui la vita e tutto il mondo sorride**, perché essi pensano di avere già il paradiso sulla terra e non avranno bisogno di essere consolati.

**Beati quelli che non hanno fame né sete di giustizia**, perché già sono sazi di ingiustizie, di meschinità e di malvagità.

**Beati quelli senza misericordia, i duri di cuore**, perché non hanno bisogno di misericordia, perché essi non accettano la debolezza della dolcezza e della pietà.

**Beati i contaminati da amori macchiati, da amori illeciti, da amori marcatamente egoisti**, perché essi resteranno ciechi per le cose di Dio, per tutto ciò che sia altruista, spirituale e divino.

**Beati coloro che lavorano per la guerra, i violenti, i costruttori di armi e di missili**, perché essi saranno chiamati figli di Marte, eroi della mitraglietta, e stanno collaborando alla costruzione di un futuro nuovo, la cui legge fondamentale sarà la legge della giungla.

**Beati quelli che sfuggono alla giustizia degli uomini** per mezzo di influenze o di tangenti, perché di essi è il regno di questo mondo, e in questo mondo vivono come re.

**CREDERE:** Da omelie dell'Arcivescovo Bergoglio (25 maggio 2006)

Siamo chiamati ad una vocazione: costruire la felicità gli uni per gli altri: è ciò che ci porteremo via da questo mondo. Nelle Beatitudini il Signore ci indica il cammino attraverso il quale gli esseri umani possono trovare la felicità più autenticamente umana e divina. Ci fornisce lo specchio dove guardarci, quello che ci aiuta a capire se stiamo andando per il sentiero di serenità, di pace e di senso, dove possiamo godere della nostra esistenza in comune.

Parole del Santo Padre Francesco ai giovani argentini durante la GMG di Rio de Janeiro

La fede in Gesù Cristo non è uno scherzo, è una cosa molto seria. E' uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi. E' uno scandalo che sia morto su una croce. E' uno scandalo: lo scandalo della Croce. La Croce continua a far scandalo. Ma è l'unico cammino sicuro: quello della Croce,

quello di Gesù, quello dell'Incarnazione di Gesù. Per favore, non “frullate” la fede in Gesù Cristo. C'è il frullato di arancia, c'è il frullato di mela, c'è il frullato di banana, ma per favore non bevete “frullato” di fede. La fede è intera, non si frulla. E' la fede in Gesù. E' la fede nel Figlio di Dio fatto uomo, che mi ha amato ed è morto per me. Allora: fatevi sentire; abbiate cura degli estremi della popolazione, che sono gli anziani e i giovani; non lasciatevi escludere e che non si escludano gli anziani. Non “frullate” la fede in Gesù Cristo. Le Beatitudini. Che cosa dobbiamo fare, Padre? Guarda, leggi le Beatitudini che ti faranno bene. Se vuoi sapere che cosa devi fare concretamente leggi Matteo capitolo 25, che è il protocollo con il quale verremo giudicati. Con queste due cose avete il Piano d'azione: le Beatitudini e Matteo 25. Non avete bisogno di leggere altro. Ve lo chiedo con tutto il cuore.

**ANDARE:** Trovare beatitudini dei nostri tempi negative (Beato te che ti alzi tardi la mattina...) e impegnarsi concretamente a vivere il contrario (Beato te che ti alzi presto e contento di vivere...). Ogni giovane può annotare sul taccuino queste beatitudini e sottolineare una che si impegna di vivere nel tempo successivo all'incontro.

## **RISPONDERE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

Abbiamo un binario sicuro che ci porta ad essere da Lui annoverati tra i beati fin dal corso di questo esilio, perché in cammino verso il Cielo con la Sua Madre, sotto la Sua guida, nello sforzo di imitarLa, portando su di noi, quale segno di predilezione, il sigillo della Croce. Questa è la vera e sicura statura dell'uomo, di ogni uomo di buona volontà, che può essere da tutti raggiunta in piano di consapevolezza dei valori interiori che ogni uomo ha e che deve affermare in un clima di libertà e di reciproco rispetto. Il mondo odia il Cristo e quanti a Lui sono associati. Le otto beatitudini proclamate dal Cristo dicono il binario da percorrere attraverso la povertà di spirito, la mitezza, il pianto, la fame e la sete di giustizia, fino a gioire quando, attraverso l'insulto e la persecuzione, potremo dimostrare al Padre la nostra inscindibile unione con Cristo come la Vergine sul Calvario. Le otto beatitudini costituiscono la vera carta dell'indipendenza dell'uomo che costantemente tende a Dio.



L'uomo, "creatura unica ed irripetibile", come afferma Papa Giovanni Paolo II, ha le proprie dimensioni e sono quelle ridonategli dal Cristo con la cooperazione di Maria SS.ma, Madre Spirituale del genere umano. In Maria SS.ma l'uomo, qualunque sia la sua posizione, trova l'applicazione vera e pratica delle dimensioni umane e soprannaturali che egli deve in sé affermare. Più l'uomo redento aderisce a Cristo Redentore, più potenzia la propria personalità interiore e, per riflesso, esteriore. Più si sforza di uniformarsi a Lui sommo Capo, più si santifica, allarga i propri orizzonti e fortifica quanto intraprende, vivendo in Lui e con Lui il tempo che Dio Padre gli dona per il traffico dei talenti a lui affidati, come dono della Sua bontà.

L'umanità attraverso le cause seconde continua nel tempo la vocazione del Divin Redentore fino a che la croce del suo ultimo figlio si incontri con la Croce del Cristo trionfante che tornerà alla fine dei secoli per giudicare i vivi ed i morti e per instaurare il tempo del trionfo delle beatitudini!

## **A COLLOQUIO CON LA MADRE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

Dinanzi alla bellezza ed alla gloria dell'Immacolata non chiniamo noi la fronte abbagliati da tanto splendore unicamente perché sappiamo che Colei, che tanto fu piena di grazie al punto di essere immune dalla colpa di origine, è la nostra celeste Madre. « Tutta bella sei, o Maria, e nessuna macchia vi è in Te ».

Ma c'è ancora qualcosa che noi possiamo cogliere: l'esaltazione che Gesù ha fatto della sua madre: "beata colei che ti ha dato alla luce, colei che ti ha allattato". Ma no, molto di più "beato chi ascolta la parola del Signore e la custodisce dentro di sé". Ma che ha fatto Gesù quando ha detto quello? Non ha fatto altro che ripetere ciò che ci dice l'evangelista Luca quando riferisce il senso di quelle parole, quando Gesù era rimasto nel tempio "era oscuro a loro, tanto alla Madonna quanto a San Giuseppe" però soggiunge subito l'evangelista Luca: "la Madonna confrontava nel suo cuore le parole di Dio per poter capire la sua volontà", quindi lo studio da parte di lei per conoscere la volontà di Dio e per sapere quello che Egli desiderasse e poi l'attuazione di questa divina volontà, quindi la grandezza di Maria Santissima sta nel sì della sua annunciazione, sta in quella

donazione totale mai tirata indietro, sta nell'aver capito l'invito di Dio, sta nell'aver custodito quel sì storico, il più bel sì che sia mai stato pronunciato.

## **COSTRUIRE:** IDENTIKIT DEL MISSIONARIO

Costruire un manichino, una sagoma a forma di uomo e caratterizzare i piedi poggiati su un terreno in cui disegnare le diverse vie della missione che sono le Beatitudini.



### **Seconda tappa**

---

## **Beati i poveri**

Chi è attaccato ai beni di quaggiù, chi si preoccupa del domani e teme di restare all'asciutto, non sarà mai in grado di affrontare l'avventura missionaria, nemmeno in casa sua, con i suoi familiari. La gioia di Francesco di Assisi, quando fece le nozze con "Madonna Povertà", lo portò su vie impensate e subito trovò diversi seguaci, attratti dalla sua gioia, dalla sua beatitudine. Desiderarono spogliarsi delle proprie sostanze, per possedere la stessa gioia di Francesco. Anche oggi, la gioia di chi sceglie la povertà è incomparabilmente superiore alle magre soddisfazioni di chi cerca di possedere sempre di più. Qui i ragionamenti non servono, solo la realtà, l'esempio attirano i cuori: sono cioè vera e propria missione!

## **CERCARE:** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento».

E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abramo e verso la sua discendenza per sempre». Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

**CREDERE:** Da Omelie dell'Arcivescovo Bergoglio (25 maggio 2005)

Il Signore comincia parlando dell'allegria che sperimentiamo soltanto quando abbiamo lo spirito dei poveri. Tra la nostra gente più umile troviamo tanta di questa beatitudine: quella di chi consoce la ricchezza della solidarietà, la ricchezza del condividere il poco, ma di dividerlo comunque; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte precario e mal pagato, ma fatto per amore dei propri famigliari; la ricchezza, inoltre, delle proprie miserie che, vissute con la fiducia nella provvidenza e nella misericordia del nostro Dio Padre, alimentano nel nostro popolo quella semplice grandezza di saper chiedere ed offrire il perdono, rinunciando all'odio ed alla violenza. Sì, la ricchezza di qualunque povero e piccolo, la cui fragile vulnerabilità esposta gli fa conoscere l'aiuto, la fiducia e l'amicizia sincera che relativizza le distanze. Dio ci liberi dall'infelicità di una permanente insoddisfazione, dall'occultamento dell'inconsistenza e della miseria interiore con sostituti di potere, di immagine e di denaro. La povertà evangelica, al contrario, è creativa, comprende, sostiene ed è piena di speranza; scarta la realizzazione che solo cerca di impressionare, non ha bisogno di propaganda per mostrare quello che f, ne ricorre a giochi di forza per imporsi.

**ANDARE:** Cineforum (the blind side; les choristes, o qualsiasi altro film per riflettere sull'impegno che qualcuno si è preso verso una persona più povera, più disagiata. Ogni giovane,

dopo la discussione può annotare sul taccuino un proprio progetto per fare attenzione ai poveri nel mondo moderno ed, in particolare, nelle nostre città e nei nostri paesi. (indicando in modo chiaro in questo progetto anche le modalità, i mezzi, i tempi, i destinatari, ecc.. per renderlo il più realistico possibile).

## **RISPONDERE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

Essere il Cristo nel tempo, nel posto che ciascuno occupa, significa sentire l'assillo della volontà del Padre, che deve essere da tutti attuata per la Sua maggiore gloria per la nostra più piena soddisfazione. Essere il Cristo nel tempo significa sentire il compito che su ciascuno grava di essere rappresentante di tutta l'umanità dinanzi al Padre celeste, continuamente offrendo quali sacrifici, assieme al sacrificio del Cristo che si rinnova sugli altari, "la preghiera ed il ringraziamento con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità". (Lumen Gentium, 10). Essere il Cristo nel tempo significa rendere testimonianza della perenne attualità delle Beatitudini proclamate dal Cristo che sono gloria e martirio dei Suoi seguaci di ogni epoca, di ogni nazione, di ogni razza." La mia vita è vivere Cristo e la morte è per me un guadagno".

Rendere testimonianza a Cristo significa rendere testimonianza alla carità, essendo Dio carità, facendo nostre "le gioie e le speranze, le sofferenze e le tristezze de gli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di quanti sono nell'afflizione con la solidarietà di sentimenti, solidarietà di servizio, solidarietà di spirito".

Il nostro inserimento in Cristo ci obbliga a vivere il programma della redenzione come Lui l'ha presentato e come Lui vuole che sia da noi attuato e non come lo vorremmo magari noi secondo le nostre comodità, posizione sociale od esigenze di famiglia, dimentichi delle Beatitudini, che non sono un'utopia, ma realtà di conquista per godere e propagare la libertà dei figli di Dio. E nelle beatitudini non c'è soltanto " beati coloro che piangono... " ma anche " beati i puri di cuore ", " i misericordiosi ", " i poveri di spirito ", " gli affamati, ecc. che indicano la sequela delle innumerevoli persone che hanno capito che lo scopo della loro vita non è vivere comodamente, sforzandosi di ammucciare ricchezze. lì distacco del cuore da tutto ciò che è superbia, illecito godimento dei

sensi, attaccamento alle cose della terra, è regola base della vita cristiana e costituisce la prima penitenza che noi dobbiamo attuare.

## **A COLLOQUIO CON LA MADRE:** DA SCRITTI EDT DEL BEATO LUIGI NOVARESE

L'uomo, l'essere più perfetto della creazione terrestre, non poteva non avere pure nell'ordine soprannaturale, accanto a Dio Padre, anche una mamma, e questa è Maria SS.ma, la quale ha la bella missione di essere il canale di tutte le divine grazie e di difendere i suoi figli dagli attacchi del demonio. Del resto il demonio, superbo ed invidioso, non poteva essere meglio schiacciato che da una donna, meglio ancora da una fanciulla, la cui ricchezza è solamente Dio.

## **COSTRUIRE:** IDENTIKIT DEL MISSIONARIO

Mettere sulla sagoma abiti ed ornamenti ispirati alla povertà: il ciondolo del sorriso, il bracciale della semplicità, l'abito dell'umiltà, la corona della gioia, etc.



### **Terza tappa**

## **Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, i perseguitati per la giustizia e coloro che sono nel pianto**

È una beatitudine paradossale, ma va intesa nel modo giusto. Il godimento (non la gioia della beatitudine precedente) blocca le persone nell'immediato, nel qui e adesso. Gesù, al contrario, ci invita a guardare lontano. È vero, tu adesso soffri: o per malattia, o per solitudine, o per contrasti, incomprensioni, solitudine, ... ma questo tuo stato di sofferenza ti obbliga a cercare più in là, più in su: non a cercare solo delle soluzioni immediate che, come presto possono arrivare, così anche presto se ne andranno

La sete di Dio dà energia anche ai deboli. È solo in nome di Dio che si affrontano le imprese più audaci, perché solo Dio sa dare ai nostri cuori la vera sicurezza, la certezza della vittoria. I programmi fatti in nome nostro,

per amore dei nostri progetti, finiscono sempre in fallimento. Solo fidandoci di Dio, cercando Dio a ogni costo, riusciremo vincitori e i frutti saranno proprio nell'ordine delle "cose di Dio".

**CERCARE:** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7, 11-17)

Poco dopo egli si avviò verso una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran folla andavano con lui. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e molta gente della città era con lei. Il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: «Non piangere!» E, avvicinandosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!» Il morto si alzò e si mise seduto, e cominciò a parlare. E Gesù lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore, e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra di noi»; e: «Dio ha visitato il suo popolo». E questo dire intorno a Gesù si divulgò per tutta la Giudea e per tutto il paese intorno.

**CREDERE:** Da Omelie dell'Arcivescovo Bergoglio (25 maggio 2006/7 agosto 2001)

Felici sono i cuori che si "affliggono". Quelli che piangono per la frattura tra il desiderio di quella pienezza e di quella pace che non si raggiungono e si rimandano, e un mondo che preferisce la morte. Felici coloro che piangono per questo e piangendo puntano tutto sull'amore malgrado si trovino nel dolore dell'impossibilità e dell'impotenza. Tali lacrime trasformano l'attesa in lavoro, a favore di chi ha bisogno, e in seminazione perchè le generazioni future ne raccolgano i frutti; mutano l'attesa in autentica solidarietà e impegno con il futuro.

Gesù si avvicina alle cose che ci fanno soffrire, che ci fanno paura, che ci preoccupano, che ci angustiano... e le trasforma con la sua Parola... Parola di amico e Parola di Dio. Possiamo affermare che quando Gesù si accosta al nostro dolore, le cose si vedono in maniera diversa: Egli ci parla dei poveri, di coloro che hanno fame, di quelli che piangono, di quelli che sono ingiustamente perseguitati... ma c'è una speranza tale nel tono della sua voce che ci consola anche solo ascoltarlo. Felici voi che ora piangete,

perché sarete consolati, ci dice e questa parola è già come se ci asciugasse le lacrime.

**ANDARE:** condivisione con i giovani per vedere se conoscono persone “nel pianto” per vari motivi, far raccontare loro l’esperienza con queste persone per poi arrivare ad impegnarsi concretamente a fare gesti densi di giustizia affinché la nostra vita non abbia il sapore della furbizia. Trovare gesti concreti di solidarietà per coloro che sono nel pianto per essere noi a portare la consolazione di Dio. Ogni giovane può annotare sul taccuino un vero e proprio appuntamento di gruppo (esempio: giovedì 30 novembre, tutti in via di sano n.3, a casa di Fabrizio...e realizzarlo! Al prossimo incontro si può verificare se questo appuntamento è stato seguito, le difficoltà, ecc...)

**RISPONDERE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

La “Sapienza della Croce” quale dono dello Spirito, è presente concretamente in coloro che realizzano oggi la beatitudine evangelica: “Beati coloro che piangono!” e questo non soltanto per se stessi ma nell’interesse soprannaturale dell’intera umanità, nel piano della misericordia che è un attributo della Carità di Dio che vuole espandersi verso tutti.

La gioiosità di tanti sofferenti che oggi nella Comunità cristiana testimoniano il mistero pasquale di Cristo che soffre per amore e trasforma lo stato negativo del dolore in fonte positiva di bene, è la migliore testimonianza della validità attuale del messaggio cristiano che è carità verso Dio e verso il prossimo nell’esercizio vicendevole della misericordia.

Il mondo non comprende il sacrificio della croce, che, anche oggi come ieri, suona « stoltezza » ai tanti gaudenti, che circolano attorno a noi: il mondo non comprende il sacrificio volenteroso di innumerevoli creature, che, con tanta leggerezza giudica infelici. Il Papa invece, che continua la missione di Gesù, ci ripete, come un giorno il Divin Maestro, «Beati coloro che piangono, perché saranno consolati ». Beate quindi le nostre sofferenze e le nostre umiliazioni, perché mezzo della nostra spirituale attività, causa della futura gloria.

Il Cristo va incontro a tutti, ma in modo particolare a chi soffre, proclamando della sofferenza una beatitudine (Mat. V, 5), identificandosi

infine col sofferente: “ fui ammalato e mi visitasti ” (Mt. XXV, 36). “ Non c’è valore umano che Egli non abbia rispettato, sollevato e redento. Non c’è sofferenza umana che Egli non abbia compresa, condivisa, valorizzata. Non c’è bisogno umano, che non sia difetto morale, Egli non abbia assunto e sofferto in Se stesso, e proposto al genio e al cuore degli uomini come tema d’interesse e di amore, quasi condizione della loro stessa salvezza.

Il Papa, come il Divin Maestro, continua a ripetere il valore della Redenzione e della Croce, perché al di fuori di esse non ci può essere salvezza. E questa parola viene detta a noi, a noi, che delle parole della Madonna pronunciate a Lourdes ed a Fatima abbiamo fatto il fine del nostro apostolato.

Il nuovo anno di attività trovi ciascuno di noi fermo al proprio posto di lavoro, con quella sicurezza che viene non da una personale convinzione, ma dalla parola del Vicario di Cristo.

Non siamo come coloro che combattono contro l’aria: abbiamo obiettivi ben definiti. Avanti dunque per mete sempre più alte. Ricompensa più grande non potevamo aspettarci!

## **A COLLOQUIO CON LA MADRE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

La Madonna, come ha commentato anche il Papa nella sua Enciclica sulla misericordia, ha cantato la misericordia di Dio di generazione in generazione e ha cantato la sua beatitudine di essere inserita nel piano della misericordia. Ma perché non cantiamo la nostra personale beatitudine di essere tutti inseriti nel piano della misericordia con l’Immacolata per la salvezza della anime? Ma non solo l’Immacolata! Grazie a Dio, ci siamo anche noi, ci sono stati milioni di anime prima di noi che sono state innamorate di Lei più di noi e ce ne saranno ancora chissà quante prima della chiusura, prima che il Signore metta il punto sulla fine dei giorni dell’umanità. O prima o dopo, o noi, noi con Lei, possiamo cantare il Magnificat della misericordia con Lei, perché proprio con la nostra cooperazione la misericordia di Dio si stende di generazione in generazione e la sofferenza che completa la passione del Cristo realmente è un patrimonio che si riversa sulla vita della Chiesa.



## **COSTRUIRE:** IDENTIKIT DEL MISSIONARIO

Far preparare il volto del missionario come il volto di chi si affida al Signore per avere consolazione, per essere saziati.

### **Quarta tappa**

---



## **Beati i puri di cuore ed i misericordiosi**

Ma mentre gli egoismi, i cuori chiusi, spingono gli altri a chiudersi ancora di più, i misericordiosi, i cuori aperti generosi e longanimi costruiscono quei rapporti di fraternità e di pace, che sono la premessa indispensabile perché il Vangelo si diffonda e penetri nei cuori. La misericordia è l'arma onnipotente della verità e dell'amore: è l'arma di Dio!

Il "puro di cuore" è capace di pensare e di progettare solo la bontà, la sincerità, la generosità. Questa beatitudine la leggiamo negli occhi semplici di un bambino, nella serenità del volto di una vecchietta, nel candore di un'anima consacrata. Il puro di cuore non cerca argomenti per convincere, si preoccupa solo di essere fedele alla verità e all'amore: ed è qui la forza che convince, disarmo, converte. Questa è la missione!

## **CERCARE:** Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-12)

Gesù andò al monte degli Ulivi. All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, gli dissero: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Ora, Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?» Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di

nuovo, scriveva in terra. Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più». Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

**CREDERE:** Da Omelie dell'Arcivescovo Bergoglio (25 maggio 2006)

Felici i puri di cuore che non hanno paura di mettere in gioco i propri ideali, perché amano la purezza delle loro convinzioni vissute e trasmesse con intensità senza aspettarsi gli applausi, il relativo giudizio dei sondaggi o l'occasione favorevole di migliorare la posizione. Beati i puri di cuore che informano, pensano e fanno pensare su queste cose fondamentali e non vogliono distrarci con temi secondari o banali. Quelli che non consegnano a loro parola o il loro silenzio a quelli che dominano, né restano intrappolati nei loro dettati. Beati i giovani puri di cuore che si mettono in gioco per i loro nobili ed alti ideali e non si lasciano abbattere dalla delusione delle bugie e dell'assurda immaturità di molti adulti. Quelli che si animano all'impegno più puro di un amore che li radichi nel tempo, che li faccia integri interiormente, che li unisca in un progetto... Felici se si ribellano per cambiare il mondo e smettono di dormire nell'inerzia del "non ne vale la pena". La Beatitudine è una scommessa laboriosa, piena di rinunce, di ascolto e apprendimento, di raccolto di risultati nel tempo, ma dà una pace incomparabile.

**ANDARE:** Trovare metodiche concrete per acquisire una modalità nuova di vedere il mondo, le persone, le situazioni, per mettersi gli occhiali di Gesù. Far scrivere ad ogni giovane un breve articolo su questo da poi pubblicare nei proprio giornalini diocesani, o nel sito o nell'ancora

**RISPONDERE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

Sembra così facile descrivere le doti necessarie per poter essere Volontari della Sofferenza: basterebbe dire di guardare Bernardetta ed i tre bambini di Fatima. Essi avevano le doti ricercate e volute da Maria SS.ma.

Erano semplici e non tormentati da problematiche e dubbi. Erano puri, ben lontani dagli inquinamenti del mondo che impediscono le intuizioni di Dio "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Erano timorati di Dio, frutto del dono dello Spirito che inclina l'anima a volere e fare tutto ciò che a Dio piace, rifuggendo da tutto ciò che gli può essere disgustoso. Erano assidui alla Chiesa: quel che sapevano era frutto della catechesi parrocchiale.

La Madre Vauzou, Maestra delle Novizie a Nevers ai tempi di Santa Bernardetta, non credeva alle apparizioni di Lourdes, non potendo comprendere come la Madonna avesse potuto scegliere una confidente "così ignorante", tanto ignorante da non saper nemmeno parlare correttamente il francese!

La Madre Vauzou, però, non teneva presente che l'Immacolata per farsi comprendere da Bernardetta, durante le apparizioni, parlava il dialetto locale; e così dicasi per i Pastorelli di Fatima! La prima conclusione che possiamo tirare è che la Vergine Santa non ricerca nei Suoi confidenti doti particolari di cultura profana; cerca cuori che riflettano la luce e la volontà di Dio. Ella vuole terreni sgombri da sovrastrutture, su cui poter seminare e di cui potersi servire.

## **A COLLOQUIO CON LA MADRE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

In maniera poi del tutto particolare la Vergine Immacolata richiama a noi il senso e il dovere della purezza, di cui il nostro cuore deve essere ripieno, sia egli solo o unito ad un altro cuore nel vincolo del matrimonio. La purezza, in noi, povere creature, costa. Costa a tutti, ai sani ed agli ammalati, a coloro che vivono nel mondo e a quelli che vivono nel chiostro, costa a coloro che sono impegnati nel lavoro e costa a quelli che sono costretti a vivere in ozio comandato, sdraiati per lunghe ore sulle verande dei sanatori.

Veramente felici le anime che hanno acquistato il dominio della carne, riducendola in umiltà, secondo la ragione, illuminata e sorretta dalla grazia.

La purezza è infatti fonte di gioia, di serenità, di forza, di eroismo. La purezza non è coercizione, non è forzata rinuncia, causa di snervanti e cocenti malinconie; la purezza è virtù che regola gli appetiti dei sensi. L'Immacolata è l'alleata dell'uomo, stabilita da Dio stesso, affinché la creatura, con più facilità, tenga la carne in umiltà di soggezione.

La purezza dell'Immacolata è umiltà di dono, la nostra purezza è umiltà di conquista. « E' il Signore, che ha fatto in me grandi cose », canta la Vergine umile che non si insuperbisce di tanta singolare bellezza. In sé di proprio, Colei che da tutte le genti è chiamata beata, non trova proprio nulla: tutto è opera di Dio. E noi, facendo eco al canto della nostra Madre affermiamo: è il Signore che vive in ciascuno di noi con la sua grazia e ci fa forti contro gli assalti della concupiscenza. E così, Madre e figli hanno la stessa fisionomia: purezza radicata nell'umiltà, gloria per la soggezione dei sensi, gloria ancora aumentata per l'umile ricorso e riferimento a Dio, datore di ogni bene.

## **COSTRUIRE:** IDENTIKIT DEL MISSIONARIO

Costruire un grande cuore con un inserto trasparente su cui in filigrana si veda il volto di Cristo ed utilizzarlo per guardare il volto degli altri.



### **Quinta tappa**

---

## **Beati i miti e gli operatori di pace**

È proprio vero: il prepotente, il superbo si priva subito della simpatia degli altri, soprattutto dei poveri e dei piccoli, mentre crea un clima di tensione con gli altri prepotenti. Anche qui siamo nel paradosso, ma è proprio qui la verità: se la tua mitezza è sincera, la gente ti ascolta volentieri, ti stima, si innamora di te e del tuo messaggio. Il cammino sconvolgente di

questi primi duemila anni di cristianesimo è una prova più che convincente. Non sono state le Crociate, o l'Inquisizione, a far camminare la Chiesa nel mondo e nei cuori, ma la piccolezza, la mitezza e la semplicità dei santi. Proprio i missionari: più sono vissuti nella mitezza, più hanno conquistato i cuori alla fede. Questa forma di missione è alla nostra portata tutti i giorni e apre i cuori di chi avviciniamo, così che possiamo veramente attirarli a Gesù.

La pace va costruita, non la si improvvisa. La pace non consiste nella tranquillità, ma in una assoluta e irriducibile volontà di bene, di amore, di unità dei cuori. L'operatore di pace non disarmava mai, ma si preoccupa di edificare la concordia tra i cuori.

**CERCARE:** Dalla Lettera di san Giacomo apostolo (Gc 3, 13-18)

Fratelli, chi fra voi è saggio e intelligente? Mostri con la buona condotta le sue opere compiute con mansuetudine e saggezza. Ma se avete nel vostro cuore amara gelosia e spirito di contesa, non vi vantate e non mentite contro la verità. Questa non è la saggezza che scende dall'alto; ma è terrena, animale e diabolica. Infatti dove c'è invidia e contesa, c'è disordine e ogni cattiva azione. La saggezza che viene dall'alto, anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia. Il frutto della giustizia si semina nella pace per coloro che si adoperano per la pace.

**CREDERE:** Da Omelie dell'Arcivescovo Bergoglio (25 maggio 2006)

È importante ricordare che non è mite il codardo e l'indolente, ma colui che non necessita di imporre le sue idee, di sedurre o illudere con bugie, perché crede nel fascino – col tempo irresistibile – della nobiltà d'animo.

Cosa c'è di più mite di un bimbo appena nato e depresso in una culla? Questo bambino, quando sarà grande predicherà alla gente: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Un messaggio che, dopo venti secoli, continua a valere contro la presunzione, la prepotenza, la sufficienza, la violenza, l'offesa, la tensione, la guerra, la disinformazione che confonde, la diffamazione e la calunnia. La mitezza e l'unità sono un insieme coerente che nasce da qui, da questo primo segno. La pace comincia a consolidarsi quando guardiamo l'altro come figlio di Dio.

**ANDARE:** Trovare gesti concreti che siano privi di gelosia ed invidia, impegnarsi a gestire le contese divenendo realmente operatori di pace. Dopo averli trovati, si può far disegnare ai giovani su una maglietta il logo che ci ha accompagnato in questo anno (non è difficile da realizzare, ci sono pennarelli appositi e il logo è molto semplice), un segno che rimane a ciascuno e che può far ricordare tutto il cammino fatto sulle beatitudini insieme al taccuino. Questi due segni possono essere ripresi poi agli esercizi spirituali successivi.

**RISPONDERE:** DA OMELIE DEL BEATO LUIGI NOVARESE

Ho detto, anzi, ho ripetuto, il programma di quanti si inseriscono in questa strada: valorizzare anche le più piccole sofferenze. Posto che non ci siano sofferenze, valorizzare i desideri, valorizzare le sofferenze dell'umanità, valorizzare le fatiche del lavoro, valorizzare il dolore di milioni di persone, valorizzare la fame di milioni di persone. Non la fame materiale -- "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia" --, ma la fame di tutte le persone che ancora oggi hanno fame di giustizia, di libertà religiosa; di tutte quelle persone che sono ancora relegate in campi di concentramento nel nostro anno che viviamo e che festeggiamo tra poco nella sua chiusura. E poi valorizziamo anche di più le sofferenze che toccano il corpo, d'accordo. Ma quelle che incidono, che toccano le anime, sono le sofferenze più dolorose, che di gran lunga battono quelle del corpo. Bisogna passarci per capirle.

Ed allora l'Eterno Padre ha tenuto fermo sulla vocazione redentiva del Figlio; ed allora l'Eterno Padre continuerà a tenere ferme tutte le sofferenze che toccheranno le anime nostre e i nostri corpi, nella visione costruttiva di queste sofferenze, nella visione della costruzione "della civiltà dell'amore" (usiamo una bella parola che ha detto Paolo VI e che ha richiamato anche Papa Giovanni Paolo II), perché l'umanità sia più civile nella carità. L'umanità si senta tutta unita, tutti si sentano fratelli, tutti solidali, prima di tutto nel piano del riscatto davanti a Dio.

**A COLLOQUIO CON LA MADRE:** DA SCRITTI EDITI DEL BEATO LUIGI NOVARESE

E così, attraverso i secoli, tutte le vittorie hanno l'impronta della celeste condottiera, di colei, la cui presenza, mentre fa tremare di paura l'inferno, riempie invece di gioia e di sicurezza il cuore dei figli suoi. Per sottomettere la carne alle leggi dello spirito la strada forse è lunga, e talvolta, anche difficile. Appunto però nella meta tanto lontana e, Dio non voglia, nelle eventuali cadute per il suo raggiungimento, il cuore dell'uomo comprende che da solo non può fare proprio nulla e si stabilisce allora nella vera umiltà, che è pegno della sua libertà, della custodia della sua purezza e che costituisce la sua vera grandezza.

## **COSTRUIRE:** IDENTIKIT DEL MISSIONARIO

Costruire le mani del missionario sulle quali vengano scritte le armi degli operatori di pace: la preghiera, l'amicizia, l'accoglienza, etc.

